

12 settembre 2019

Pateracchio 2.0

di Paolino Vitolo

Cari lettori, per prima cosa vorrei spiegare il significato del titolo di questo pezzo. Niente di meglio quindi che rivolgermi alla eminente enciclopedia Treccani che fornisce la definizione seguente:

pateràcchio (o **pataràcchio**) s. m. [alteraz. di *pataffio*, inteso genericam. come «scrittura, contratto scritto»; è stata usata anche una forma intermedia *patraffio*, con lo stesso senso], pop. tosc. – Patto nuziale, matrimonio: *concludere il p.*; *quando si fa questo pateracchio?*; *i ragazzi si conobbero, si piacquero e il pateracchio fu fatto colle benedizioni di ben quarantacinque parenti* (De Marchi). In senso più ampio, accordo, patto fra due o più persone; con questo sign., il termine è adoperato, anche fuori dell'uso pop. tosc., in tono spreg., per indicare accordi poco chiari, compromessi, intrighi, spec. in ambito politico.

È chiaro che nel nostro caso non si tratta di un patto nuziale (anche se un poco ci rassomiglia), ma di un intrigo in ambito politico.

La seconda parte del titolo è invece un numero di versione: 2.0. Sì, perché questo è il secondo pateracchio; il primo, versione 1.0, fu quello che sancì la nascita del cosiddetto governo giallo-verde (Lega, M5S) nell'ormai lontano 1° giugno 2018. Anche in quel caso si fece un pateracchio e vi spiego perché.

I risultati delle elezioni del 4 marzo 2018 videro la vittoria della coalizione di Centro-Destra (Lega, FI, FdI, UDC) seguita dal M5S, seguito a sua volta dalla coalizione di Centro-Sinistra (PD e frattaglie varie). Non sto qui a riportare le percentuali comunque disponibili, per i più precisi, sul sito del Ministero dell'Interno (<https://elezionistorico.interno.gov.it/>). Ma veniamo al dunque. Includendo nel governo solo la Lega ed escludendo gli altri tre partiti di Centro-Destra, un elettore che avesse votato democraticamente FI o FdI, per esempio, credendo di votare una coalizione, sarebbe stato messo bellamente fuori gioco. Il suo voto, pur avendo democraticamente vinto, non avrebbe contato niente. Ed è stato effettivamente così.

Nulla però in confronto con il pateracchio 2.0, dove la coalizione di Centro-Destra, pur avendo democraticamente VINTO le elezioni, è stata completante esclusa dal governo, nel quale è entrato nientemeno che il terzo classificato, cioè il PD con le sue frattaglie, il quale si troverà a governare senza essere stato eletto, per la quarta volta in pochi anni (precedenti: Letta, Renzi, Gentiloni). Senza contare che, sulla base dei sondaggi e soprattutto dei risultati delle elezioni amministrative ed europee tenutesi dopo il 4 marzo 2018, in caso di elezioni politiche anticipate il Centro-Destra avrebbe vinto alla grande con la Lega primo partito in assoluto.

Complimenti vivissimi al foltissimo pelo sullo stomaco del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che nel mio articolo del 23 maggio 2018 ("Detti e proverbi popolari" <https://www.hermes.campania.it/art.htm?s=pol&pos=137&a=0020.htm>)

definii "dal bel musetto" e che invece ha dimostrato di avere più che un musetto una notevole faccia di bronzo, per non dire peggio.

Cari lettori, capisco di avervi stancato con queste elucubrazioni aritmetiche. Voglio quindi fare qualche considerazione politica.

Secondo alcuni, Matteo Salvini, staccando la spina al governo pateracchio 1.0 all'inizio di agosto, ha commesso un errore madornale. Secondo me invece egli ha fatto l'unica scelta che potesse fare. L'ha fatto sperando forse in un esito diverso, ma comunque non poteva fare altrimenti. Salvini con la sua azione aveva interpretato i desideri di buona parte degli italiani, riuscendo a far crescere enormemente i consensi nei riguardi del suo partito, la Lega. Penso anche che, nel momento di staccare la spina, si fosse fidato delle parole (e forse di un accordo segreto, ma non posso saperlo) con Zingaretti, che aveva detto, anzi urlato, "Mai con il M5S" e che aveva visto nelle elezioni anticipate una buona occasione per liberarsi all'interno del PD di Renzi e di tutta la sua corte dei miracoli. Poi però le cose sono andate diversamente perché il *deep state*, i poteri forti, i mercati (chiamateli come volete) sono intervenuti pesantemente. E Zingaretti ha ingoiato il rospo e si è alleato con il M5S, di cui fino al giorno prima ne aveva dette di tutti i colori. Non vi è sembrato strano che, non appena si è cominciato a parlare di governo giallo-rosso, lo spread sia crollato a valori di anni fa (poco più di 150 punti), che l'Europa sia diventata improvvisamente benevola nei nostri riguardi, che Moody's sia diventata bonaria, che Gentiloni sia stato nominato nientemeno che Commissario per l'Economia nella Commissione Europea della graziosa Ursula von der Leyen (pur con il ferreo guinzaglio del falco vicepresidente Dombrovskis)? E che persino Trump, Macron, la Merkel, il Papa e chi più ne ha più ne metta abbiano benedetto il pateracchio 2.0? Salvini, con il suo atteggiamento sovranista, si era messo contro l'Europa e contro i poteri forti. Era chiaro che gliel'avrebbero fatta pagare, come a suo tempo avvenne con Berlusconi, costretto a dimettersi a causa dello spread salito ad oltre 500 punti grazie ai maneggi della Merkel.

La verità è che i "poteri forti" avevano già deciso che Salvini andasse fermato. O, in altre parole, che l'Italia e gli italiani non provassero nemmeno ad alzare la cresta. Purtroppo noi tendiamo a dimenticare che settantaquattro anni fa abbiamo perso una guerra in maniera vergognosa e ignominiosa. Noi ci ostiniamo a festeggiare la vergogna chiamandola "liberazione", ma il resto del mondo non dimentica. A questo proposito vorrei raccontarvi un episodio che mi capitò nel lontano 1991, dopo la fine della Prima Guerra del Golfo, che durò pochi mesi, dall'agosto 1990 al febbraio 1991. Nella primavera del 1991 lavoravo ancora e mi trovavo a Bruxelles ad un meeting internazionale sull'informatica. Fu allora che alcuni colleghi stranieri mi dissero ridendo (traduco dall'inglese): "Meno male che la Guerra del Golfo è durata pochi mesi, così voi italiani l'avete potuta terminare con gli stessi alleati con cui l'avevate incominciata!". Rimasi imbarazzato e non potei rispondere che con un sorriso ebete, ma ebbi la conferma della scarsa considerazione che l'Italia e gli italiani hanno nel contesto internazionale, fin da quando, circa un secolo fa, Lenin ci definì "popolo di camerieri".

A questo punto vorrei citare e riassumere alcuni fatti che spesso non appaiono sui giornali e che, se pure appaiono, sono frammentati ed effimeri.

Durante il G7 del 22-25 gennaio 2019 a Davos, il nostro primo ministro Conte era stato avvertito del pericolo sovranista di Salvini. Quindi, per tamponare la crescita elettorale della Lega, il M5S, pur sapendo che in questo modo avrebbe perso consensi, si oppose alla politica della chiusura dei porti, facendo aumentare i consensi di Salvini. Assistemmo alla sceneggiata della "Sea Watch" con la capitana Carola Rackete, abilmente orchestrata nientemeno che dalla Merkel stessa (come rivelerà in seguito l'ex capo dei servizi segreti tedesco Maassen). Guarda caso, come avevo

previsto nel mio articolo "E adesso capitana?" del 30 giugno 2019 (<https://www.hermes.campania.it/art.htm?s=pol&pos=33&a=0123.htm>) la Rackete non si è fatto nemmeno un giorno di carcere per i gravi reati commessi in territorio italiano.

Il 30 maggio 2019 si svolge una riunione segreta del gruppo Bilderberg, alla quale è invitato anche Matteo Renzi. In quella occasione si decide che Salvini deve essere fermato prima che sia troppo tardi, perché il M5S non riesce più ad arginare la crescita tumultuosa del suo consenso popolare. Vanno fermati Salvini e gli italiani.

Infine nello scorso luglio Ursula von der Leyen è eletta Presidente della Commissione Europea con il voto del M5S. La von der Layen è la candidata di Merkel e Macron, quindi a luglio il M5S getta la maschera e si rivela favorevole anzi integrato nel Sistema, al fianco del PD, addirittura di Renzi, il prescelto del Gruppo Bilderberg.

È chiaro che a questo punto Salvini non poteva più aspettare, era costretto a non aspettare e ha staccato la spina al governo giallo-verde.

La farsa, lo squallido teatrino che ne è seguito è ancora sotto gli occhi di tutti. Il PD ed il M5S, che prima si odiavano come il diavolo e l'acqua santa, hanno ingoiato entrambi una gran quantità di rospi, ma, per la sconfinata bramosia di poltrone, si sono messi insieme ed hanno costituito il governo giallo-rosso. È un governo da operetta, ma potrebbe fare molti danni all'Italia e agli italiani. Già si parla di annullare o sterilizzare alcune buone misure del governo precedente, come il decreto sicurezza, la chiusura dei porti ai clandestini e alle navi delle ONG. E qualcuno ha già Cianciato di patrimoniale, e di redistribuzione della ricchezza, il che significa solo impoverire ancor più una già prostrata classe media. E addirittura di cambiare la legge elettorale in senso proporzionale, come ai tempi della prima repubblica, quando si votava e il tuo voto non contava niente perché tanto i governi si facevano e si disfacevano nel palazzo. Proprio come è avvenuto adesso, alla faccia del popolo sovrano.

Non sappiamo quanto durerà questo governo. Forse non molto, a causa delle sue contraddizioni interne e per le naturali conflittualità e contrasti che inevitabilmente verranno a galla quando la spartizione delle poltrone sarà completata e bisognerà cominciare a lavorare. Insieme, purtroppo, e sarà difficile.

Noi ci auguriamo che esso cada presto, prima che faccia troppi danni, e che si vada al più presto alle elezioni. La maggioranza degli italiani vuole votare, vuole esercitare l'unico miserabile diritto che gli è rimasto. Questo governo è uno schiaffo alla democrazia, perché non è stato eletto dal popolo ed è stato confezionato nel palazzo. Vergognatevi e andate a casa!



0:00 / 0:28

0:00 / 3:11

